G. Rossini

LA CENERENTOLA

LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCOSO

Milano

PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei Due Muri n. 1034.

PERSONAGGI	ATTORI
DON RAMIRO, Principe di Salerno	sig.
DANDINI, suo Cameriere	sig.
DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone, padre di	sig.
CLORINDA e di	sig.[a]
TISBE	sig.[a]
ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA, figliastra di Don Magnifico	sig.[a]
ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro	sig.

Coro di Cortigiani del Principe. Coro di Dame.

La scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La musica è del sig. Maestro
GIOACHINO ROSSINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel castello del barone, con porte; a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

CLORINDA *provando uno sciassè;* TISBE *acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto;* CENERENTOLA *soffiando con un manticello al cammino per far bollire una cucuma di caffè; indi* ALIDORO *da povero; poi seguaci di* RAMIRO.

CLO. No, no, no, non v' è, non v' è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.
TIS. Sì, sì, sì: va bene lì.
Meglio lì; no, meglio qui;
Risaltar di più mi fa.
CLO. *a* 2 A quest' arte, a tal beltà
TIS. Sdrucciolar ognun dovrà.
CEN. Una volta c'era un re (*con tuono flemmatico*)
Che a star solo s' annojò,
Cerca, cerca, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà.
E alla fin sceglie per sè
L' innocenza e la bontà.
Là là là,
Lì lì lì,
Là là là.
a 2 Cenerentola, finiscila
Con la solita canzone.
CEN. Presso al fuoco in un cantone
Via, lasciatemi cantar.

Una volta c' era un re:
Una volta...

CLO. E due, e tre.

a 2 La finisci sì o no?
Se non taci ti darò...

CEN. Una volta... (*s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*)

a 3 Chi sarà?

ALI. Un tantin di carità.

CLO. TIS. Accattoni! via di qua.

CEN. Zitto, zitto: su, prendete
Questo po' di colazione. (*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alid. coprendolo dalle sorelle*)

ALI. *a* 3 Ah non reggo alla passione.
Che crudel fatalità!
Forse il cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.

COL. TIS. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa. (*pavoneggiandosi*)

TIS. CLO. Ma che vedo! ancora lì! (*volgendosi ad osservare Alidoro*)
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi: questo a te. (*scagliandosi contro Cener.*)

CEN. Ah! soccorso chi mi dà!

ALI. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente. Entrano i cavalieri*)

CORO O figlie amabili - di don Magnifico,
Ramiro il principe - or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l'altre femmine,
Sposa carissima - per lui sarà.

CLO. TIS. Ma dunque il principe?

CORO Or or verrà.

CLO. TIS. E la bellissima?

CORO Si sceglierà.

CLO. TIS. Cenerentola, vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonnè,

Cenerentola, vien qua;
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo' trionfar.
A un sorriso, a un' occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentola, vien qua,
Cenerentola, va là,
Cenerentola, va su,
Cenerentola, va giù...
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al sollazzo,
Ed io resto qui a soffiar.

ALI. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del principe che partono*)
Del principe noi siamo. Ancor qui siete? (*osserv. il povero*)
Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

CEN. (Io poi quel mezzo scudo (*accompagnando Alidoro*)
A voi l' avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

ALI. (Forse al novello dì sarai felice.) (*Alidoro parte*)

TIS. Cenerentola, presto
Prepara i nastri, i manti.

CLO. Gli unguenti, le pomate.

TIS. I miei diamanti.

CEN. Uditemi, sorelle....

CLO. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera*)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciand.*)
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (*entra*
Tis. Non v'è da perder tempo. *a sinistra*)
Clo. Nostro padre
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra*)
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clo. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
Tis. No, no, gliel vo' dir io. (*crescendo la rabbia*
Clo. È questo il dover mio; *fra loro*)
Io svegliare lo vuo.' Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso.

SCENA II.

Don Magnifico, *bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette, indi* Cenerentola.

Magn. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di dar loro a baciar la mano*)
Come son mortificate! (*da sè osservandole. Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda*)
Degne figlie d'un barone!
Via: silenzio ed attenzione.
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, *sciù*, volò!
Ed in cima a un campanile
Con sussiego si fermò.

Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar...
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe, addio.
Resta l'asino di poi,
Ma quell'asino son io;
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un re piccolo di qua,
Un re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...
Tis. Il principe Ramiro...
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa... (*interrompendosi, e strappandosi don Magnifico*)
Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitar...
Clo. Sceglie una sposa...
Tis. Ci mandò ad invitar...
Clo. E fra momenti..
Tis. Arriverà per prenderci...
Col. E la scelta
La più bella sarà.
Magn. Figlie, che dite! (*in aria di stupore ed importanza*)
Quel principon! Quantunque io nol conosca...
Sceglierà... v'invitò... sposa più bella!
Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di don Magn.*)

Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l'altra è per crollar. Fatevi onore;
Mettiamoci un puntello.
Figlie, state in cervello. (*andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)
Parlate in punto e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi. (*entra nelle sue stanze, Clor. e Tisbe nelle loro*)

SCENA III.

DON RAMIRO, *vestito da scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco o poco.*

RAM. Tutto è deserto - Amici?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò lo sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

CENERENTOLA *cantando fra denti, con sottocoppa e tazza da caffè entra, spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro; le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

CEN. C'era una volta... ah! è fatta.
RAM. Cos'è?
CEN. Che batticuore!
RAM. Forse un mostro son io!
CEN. Si... no, signore. (*prima astratta, poi correggendosi con naturalezza*)

RAM. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò.

CEN. Io vorrei saper perchè
Il mio core palpitò.

RAM. Le direi, ma non ardisco.

CEN. Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all' alma e fa sperar

RAM. Del barone le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.

CEN. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)

CEN. Io chi sono? Eh non lo so.

RAM. Nol sapete?

CEN. Quasi no.
Quel ch'è padre, non è padre... (*accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi*)
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre..
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
Sta a vedere che m' imbroglio.
Deh! scusate, perdonate
Alla mia semplicità.

RAM. Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.

CLO. e TIS. Cenerentola, da me. (*dalle loro stanze a vicenda, ed insieme*)

RAM. Quante voci, che cos' è?

CEN. A ponente ed a levante,
A scirocco e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto, tutto tocca a me. (*ora verso una, ora verso l'altra delle porte*)
Vengo, vengo. Addio, signore.
(Ah ci lascio proprio il core;
Questo cor più mio non è.) (*con passione*)

RAM. (Quell' accento, quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
(da sè astratto, osservandola sempre)
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core.
Questo cor più mio non è)

SCENA V.

RAMIRO *solo, indi* D. MAGNIFICO *in abito di gala.*

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero,
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe....
MAGN. Domando
Un milion di perdoni:
Dica: Sua Altezza il principe?
RAM. Or ora arriva.
MAGN. E quando?
RAM. Fra tre minuti.
MAGN. *(in agitazione)* Tre minuti! ah figlie!
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol per la toelette. *(entra dalle figlie)*
RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura.
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini...
Qual fragor!.. non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

CAVALIERI, DANDINI, DON MAGNIFICO, CLORINDA TISBE e *detto*.

CORO Scegli la sposa, affrettati:
Sen vola via l'età:
La principesca linea,
Se no, s' estinguerà.

DAN. Come un' ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiera e scherzosa,
Corre al giglio, poi salta alla rosa,
Dolce un fiore a cercare per sè:
Fra le belle m' aggiro, e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante;
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence....

TIS. Sire....

CLO. TIS. Ma quanti favori!

MAGN. Che diluvio, che abisso di onori!

DAN. Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! (*con espressione or all' una, or all' altra*)
(Dico bene?) (* Son tutte papà.
(* (*accostandosi a Ramiro*)

RAM. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate. (*alle due sorelle, che lo guardano con passione*)
Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancata è la breccia diggià.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia - qui nascer dovrà!) (*da sè*)

CLO. TIS., (*ognuna da sè*)

(Ei mi guarda, sospira - delira,
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

RAM. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà?) (*sempre osservando con interesse se torna Cen.*)

MAGN. (È già cotto, - stracotto, spolpato:
L' Eccellenza diviene maestà.) *(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)*

DAN. Allegrissimamente, che bei quadri! *(osservando Clo. Tis. e Don Mag.)*
Che bocchino, che ciglia!
Siete l' ottava, e nona meraviglia.
Già *tales Patris, talem Filias.*

CLO. *(con inchino)* Grazie.

MAGN. Altezza delle Altezze, *(curvandosi)*
Che dice? mi confonde: debolezze.

DAN. Vere figure etrusche. (Dico bene?) *(piano a R.)*

RAM. (Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dan.)*

DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ram.)*

MAGN. (Bel principotto!
Che non vi fugga: attente!) *(piano alle figlie con compiacenza)*

DAN. Or dunque, seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato,
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato,
Per me l' ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAGN. (Che eloquenza sublime!) *(sorpreso)*

CEN. (Ih che bell' abito! *(entrando osserva l' abito del Principe, e Ram. che la guarda)*
E quell' altro mi guarda.)

RAM. (Ecco colei.
Come palpita il cor!)

DAN. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

CLO. Andiam (*servite dai Cavalieri*)
TIS. Papà Eccellenza,
Non tardate a venir. (*escono*)
MAGN. Che fai tu qui? (*a Cen.*
Il cappello e il bastone. *voltandosi*)
CEN. Eh! Signor sì. (*scuoten-*
DAN. Perseguitate presto *dosi dal guardar Ram. e parte*)
Con i piè baronali
I magnifici miei passi reali. (*parte*)
MAGN. Monti in carrozza, e vengo. (*andando nella camera dove è entrata Cen.*)
RAM. (Eppur colei
Vo' riveder.)
MAGN. Ma lasciami (*di dentro in collera*)
RAM. (La sgrida?)
CEN. Sentite.
MAGN. Il tempo vola. (*esce con cappello e bastone*
RAM. (Che vorrà?) *trattenuto con ingenuità da Cen.*)
MAGN. Vuoi lasciarmi?
CEN. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.
MAGN. Ih! ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!...
Sguaiata, Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
DAN. Cos' è, qui fa la statua? (*tornando indietro ed osservando Ram. immobile*)
RAM. Silenzio, ed osserviamo. (*sottovoce fra loro in tempo del solo di Magn.*)
DAN. Ma andiamo, o non andiamo.
RAM. Mi sento lacerar.
CEN. Ma una mezz' ora, un quarto.
MAGN. Ma lasciami, o ti stritolo. (*alzando minaccioso il bastone*)
RAM. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo*)
MAGN. Serenissima. (*sorpreso curvandosi rispettoso a D.*)

(Ma vattene.) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

RAM. DAN. Serva? *(ora a Dan. ora a Cen.)*

CEN. Cioè...

MAGN. Vilissima. *(mettendole una mano sulla boccca interrompendola)*
D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

DAN. Ma caro don Magnifico,
Via non la strapazzar.

RAM. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere, *(con tuono d' ingenuità)*
Sempre dovrò restar?

(nel momento che don Magn. staccasi da Cen., ed è tratto via da Dan., entra Alì. con taccuino aperto)

ALI. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il principe
La sposa a scegliere *(a Magn.)*
La terza figlia
Io vi domando.

MAGN. Che terza figlia
Mi va figliando?

ALI. Terza sorella. —

MAGN. Ella - morì.

ALI. Eppur nel codice
Non è così.

CEN. (Ah! di me parlano:)
Non non morì. *(ponendosi in mezzo con ingenuità)*

MAGN. Sta zitta lì.

Guardate qui!
Se tu respiri (*balzandola in un cantone*)
Ti scanno quì.

a 3 Dunque morì?

MAGN. Altezza sì. (*momento di silenzio*)

a 5 Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto sta.

MAGN. Se tu più mormori
Solo una sillaba, (*fra denti, trascinando*
Un cimiterio *Cenerentola*)
Qui si farà.

CEN. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi...
Ah! di me misera
Che mai sarà? (*con passione*)

RAM. Via consolatevi:
Signor lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.) (*strappandola da don Magn.*)

ALI. Via meno strepito.
Fate silenzio,
O qualche scandalo (*frapponendosi*)
Qui nascerà.

DAN. Io sono un principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua. (*la strappa da don Magn., e lo conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera.*

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra ALIDORO *in abito di pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto; indi* CENERENTOLA.

ALI. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,

Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia? (*chiama verso la camera di Cenerent.*)

CEN. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno barone
Non vuol essermi padre; e voi...

ALÍ. Tacete.
Venite meco.

CEN. E dove?

ALI. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del principe
Anderemo al festin.

CEN. Con questi stracci?

ALI. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje, (*Alidoro si scopre*)
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete?
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.

CEN. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?

ALI. Figlia mia,
L' allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena:
(*prende Cener. per mano, e seco la conduce*)

SCENA VIII.

Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.

DANDINI *entrando con* CLORINDA *e* TISBE *sotto il braccio,* DON MAGNIFICO, *e* DON RAMIRO.

DAN. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione
Lodo il vostro talento
Si vede che ha studiato. (*a don Ram.*)
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.

E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio,
Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAGN. Prence: l'altezza vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete? *(piano alle figlie)*
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina, *(forte)*
Tenete allegro il re. Vado in cantina, *(parte)*

RAM. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco *(piano a Dand.)*
Il cor ne tenterò: del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core...)

DAN. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto. *(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)*
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?

RAM. Udii.

DAN. Fido vassallo, addio *(parte don Ram.)*

SCENA IX.

DANDINI, CLORINDA e TISBE.

DAN. Ora sono da voi. Scommetterei *(alle donne)*
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto Amore
È stato il tornitore.

CLO. Con permesso:
(ritirando a sè Dan.)

TIS. Con sua buona licenza. *(come sopra)*

CLO. Ascolti...

TIS. Senta...

CLO. Perdoni...

Tis. Favorisca..,

Dan. Anime belle! *(sbarazzandosi con un poco di collera)*

Mi volete spaccar? Non dubitate.
(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) *(a Clor.)*
(Per te sola mi batte il core in petto.) *(a Tis.)*
(partono da parte opposta)

SCENA X.

Deliziosa nel palazzo del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico *con veste ricamata a grappoli d' uva e i Cavalieri che lo circondano. Tavolo con ricapito da scrivere.*

Coro Conciossiacosachè
Tretta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò,
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Reggitor dell'evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Magn. Intendente - Reggitor?
Presidente - Cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola - ho nel cor!
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo. *(pongonsi intorno*
Sei mila copie *ai tavolini e scrivono)*
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam quì.

Magn. Noi Don Magnifico... *(osservando come*
Questo in majuscole: *scrivono)*
Bestie! majuscole!
Bravi! così.

Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente;
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti etcetera,
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D' acqua una gocciola.
Alias capietur
Et stranguletur;
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera
Barone etcetera.

CORÒ Barone etcetera,
È fatto già.

MAGN. Ora affiggetelo
Per la città.

CORO Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere:
Vino a diluvio
Si beverà.

MAGN. Premio bellissimo
Di scudi sedici
A chi più Malaga
Si succhierà. *(partono con D. Magn.)*

SCENA XI.

DANDINI, *e* DON RAMIRO *correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

RAM. Zitto, zitto: piano, piano: *(sotto voce)*
Senza strepito, e rumore.

Delle due qual è l' umore?
Esattezza, e verità:

DAN. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

RAM. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...

DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)

RAM. (Se le sposi pur chi vuole
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

CLOR. *accorrendo da una parte, e* TIS. *dall' altra.*

CLO. Principino dove siete?
TIS. Principino dove state?
CLO. *a* 2 Ah! perchè mi abbandonate?
TIS. Mi farete disperar.
CLO. Io vi voglio...
TIS. Vi vogl' io.
DAN. Ma non diamo in bagattelle.
Maritarsi a due sorelle
Tutte insiem non si può.
Una sposa...
CLO. TIS. E l' altra? (*con interesse di smania*)
DAN. E l' altra
All' amico la darò. (*accennando Ram.*)
CLO. *a* 2 No no no, no no no,
TIS. Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute*)
RAM. Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in mezzo*
Tenerissimo di cuore. *con dolcezza*)
CLO. TIS. Un scudiero, no signore
Un scudiero! questo no. (*guardandolo con*
CLO. Con un' anima plebea! *disprezzo*)
TIS. Con un' aria dozzinale!

CLO. TIS. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)
Solamente a immaginar.
DAM. RAM. La scenetta è originale:
Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.

CORO *di* CAVALIERI *dentro le scene, indi* ALIDORO.

CORO Venga, inoltri, avanzi il piè:
Anticamera non v' è.
RAM. DAN. Sapientissimo Alìdoro
Questo strepito cos' è?
ALI. Dama incognita qua vien,
Sopra il volto un velo tien.
CLO. TIS. Una Dama!
ALI. Signor sì.
a 4 Ma chi è?
ALI. Nol palesò.
CLO. TIS. Sarà bella?
ALI. Sì e no.
DAN. RAM. Chi sarà?
ALI. Ma non si sa.
CLO. Non parlò?
ALI. Signora no.
TIS. E qui vien?
ALI. Chi sa perchè?
TUTTI Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa - ma si vedrà (*momento di silenzio*)
CLO. TIS. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)
ALI. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
RAM. (Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita, perchè!)
DAM. (Diventato son di zucchero;
Quante mosche intorno a me!) (*Dan. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama*)

SCENA XIV.

Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola, che in abbito ricco ed elegante avanzasi velata.

CORO Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sarà?
CEN. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
RAM. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
In me la speme accende,
Di me maggior mi fa.
DAM. Begli occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
CLO. *a* 2 (Vedremo il gran miracolo
TIS. Di questa rarità.) (*Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza*)
TUTTI ECCETTO CEN. Ah!
a 3 Parlar - pensar - vorrei. (*ciascun da sè guardando Cen., e Cen. sogguardando Ram.*)
DAN. Parlar - pensar - non so.
CEN. Questo è un inganno / è un incanto oh Dei!
CORO Quel volto mi atterrò.
ALI. Parlar - pensar - vorrebbe,
Parlar - pensar - non può.
Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

DON MAGNIFICO *accorrendo, e detti.*

MAGN. Signor... Altezza in tavola..
Che... co.. chi... sì, che bestia!

Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarlo poi
La nostra è goffa e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Magn. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. Ali. (Il vecchio guarda e dubita)

Ram. (Mi guarda e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l' individuo.
Andiamo presto a tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

tti *meno* Dan. Andiamo, andiamo a tavola,
Si voli a giubilar

Dan. (Or che un buon pranzo capita
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d' essere sognando
Fra giardini e fra boschetti.
I ruscelli susurrando,
Gorgheggiando gli augelletti;
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando
Fracassando - sconquassando
Poi mi venga a risvegliar,
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.

Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.

MAGN. Mi par che quei birbanti (*in collera caricata*)
Ridessero di noi. Corpo di bacco!
Fo un cavaliericidio.
TIS. Papà, non v' inquietate.
MAGN. Ho nella testa (*passeggiando*)
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella madama anonima.
CLO. E credete
Che del principe il core ci contrasti!
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
MAGN. Somiglia tanto e tanto,
Che son due goccie d' acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E starsene con tal disinvoltura,
Senza temere una schiaffeggiatura?
TIS. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
MAGN. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scoprisse alcun che ho dilapidato
Il patrimonio suo?
CLO. Eh! non temete.
Il principe per noi
Premura dimostrò.
MAGN. Davver? possiamo
Dunque sperar?
TIS. Sicuro.

In segreto mi ha detto: anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

CLO. Un sospiro cos' è? quando mi vede,
Subito ride.

MAGN. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo e guardando or l' una, or l' altra*)

CLO. Dite, papà barone,
Che avete un gran testone,
Qual è il vostro pensier: ditelo schietto.

MAGN. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come,
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Oh! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali: ah questo solo
È il paterno desío,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Conficcandosi a un cantone,
E cavandosi il cappello,
Incominci: sior barone,
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prenda: per la cioccolata,
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? parleremo.
Da palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta
Tutta odori, e tutta unguenti
Mi s' inchina una cuffietta
Fra sospiri e complimenti:
Baroncino! si ricordi

Quell' affare, e già m' intende.....
Senza argento parla ai sordi,
La manina alquanto stende,
Fa un zecchino sdrucciolar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:
Quello ha torto e vuol ragione:
Chi vorrebbe un impieguccio,
Chi una cattedra ed è un ciuccio:
Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca dell' anguille;
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo e contornato
Di memorie e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia, e di caffè.
Basta basta: non portate:
Terminate: ve n' andate?
Serro l' uscio a catenaccio:
Importuni, seccatori,
Fuori fuori - via da me. (*partono*)

SCENA II.

RAMIRO, *indi* CENERENTOLA *fuggendo da* DANDINI, *poi* ALIDORO *in disparte.*

RAM. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,

Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato.
Eccoli : udirli or qui potrò celato (*si nasconde*)

DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio o vado via.

DAN. Ma che? il parlar d' amore
È forse una stoccata!

CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

DAN. E me lo dici in faccia?

CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.

DAN. Ed ami?

CEN. Scusi...

DAN. Ed ami?

CEN. Il suo scudiero.

RAM. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)

ALI. (Va a meraviglia!) (*mostrando il suo contento*)

RAM. Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAM. Dunque saresti mia?

CEN. Piano; tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

RAM. Io teco,
Cara, verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E come dunque?

CEN. Tieni, (*gli dà uno smaniglio*)
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.
(*parte: momento di silenzio*)

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da principe
Sono passato a far da testimonio.

RAM. E allor... se non ti spiaccio .. allor m'avrai.
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente
(scopre Alidoro)
Venerato maestro. Il cor m'ingombra
Non mai provato amore.
Che far degg' io?

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe non sei più: *(a Dan)* di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi,
(chiamando i seguaci che entrano)
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
Così potessi aver l' ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato e caro
Che mi lusinghi almeno; *(contempla lo smaniglio)*
Ah come al labbro e al seno
Come ti stringerò?

CORO Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.

RAM. Noi voleremo - domanderemo.

CORO Ricercheremo - ritroveremo.
Dolce speranza - freddo timore
Dentro al mio / suo core - stanno a pugnar.
Amore, amore, m' / l' hai da guidar. *(parte con i seguaci)*

SCENA III.

DANDINI, ALIDORO, *indi* DON MAGNIFICO.

ALI. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.) *(parte frettoloso)*

DAN. Ma dunque io sono un *ex?* dal tutto al niente
Precipito in un tratto? *(passeggiando)*

Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

MAGN. Scusi la mia premura. *(entra premuroso)*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

DAN. È fatta, amico.

MAGN. È fatta! ah per pietà! dite, parlate!
È fatta! e i miei germogli *(con sorpresa)*
In queste stanze a vegetar verranno?

DAN. Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran segreto.

MAGN. E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?

DAN. Non abbiate tal fretta.

MAGN. Lo dica ad un papà.

DAN. Ma silenzio.

MAGN. Si sa; via, dica presto.

DAN. Non ci ode alcuno? *(andando ad osservare)*

MAGN. In aria
Non si vede una mosca.

DAN. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

MAGN. Sto sulle spine. *(smaniando)*

DAN. Poniamoci a sedere. *(annojato portando una sedia)*

MAGN. Presto per carità.

DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

MAGN. (Che volesse
Maritarsi con me?)

DAN. Mi raccomando.

MAGN. Ma si lasci servir. *(con smania che cresce)*

DAN. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

MAGN. Io tengo in corpo una segreteria.

DAN. Un segreto d' importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
È una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

MAGN. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

DAN. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia.
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?

MAGN. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua eccellenza...
Anzi altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Cento sedici cavalli,
Duchi, conti e marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

DAN. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani;
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m' accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.

MAGN. Non corbella?

DAN. Gliel prometto.

MAGN. Questo dunque?

DAN. È un romanzetto.
È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato;
Ma venuto è il vero principe,
M' ha strappata alfin la maschera;
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,

Far la barba, e pettinar.

MAGN. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero principe
Mi darà conto.

DAN. Oh! non s' incomodi,
Non farà niente:
Ma parta subito,
Immantinente.

MAGN. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAGN. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

DAN. Ci rivedremo,
Ci parleremo.

MAGN. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAGN. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

DAN. Povero diavolo!
È un gran sconquasso,
Che d' alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla...
Ah ah! guardatelo,
L' allocco é là. *(partono)*

SCENA IV.

ALIDORO *solo.*

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s'è fatto e impazïente!
Che lo pizzica amor segno è evidente. *(entra)*

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

CENERENTOLA *nel solito abito.*

CEN. Quanto sei caro! quegli *(guarda lo smaniglio)*
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Pareano stralunate! - qual rumore!
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.)

SCENA VI.

DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE *e detta.*

CLO. Ma ve l'avevo detto... *(entrando accennando Cen.)*
MAGN. Ma cospetto, cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa il ritratto.
Hai fatto tutto?

CEN. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così ?
MAGN. Perchè, perchè...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.
CLO. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei...
CEN. Povere spalle!
Cosa ci hanno che far?
TIS. Oh fa mal tempo!
(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza)
Minaccia un temporale
MAGN. Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il camerier.
CEN. Ma dite:
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
MAGN. Sciocca, va là: va a preparar la cena. *(con impeto)*
CEN. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.) *(parte)*

SCENA VII.

DON MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA,
indi RAMIRO *da principe e* DANDINI.

DAN. Amico, perdonate,
La carrozza del principe
Ribaltò.. ma chi vedo? *(riconoscendo don Magn.)*
MAGN. Uh! siete voi?
Ma il principe dov' è!
DAN. Lo conoscete.
(accennando Ramiro)
MAGN. Lo scudiere! oh guardate... *(rimanendo sorpreso)*
RAM. Signore, perdonate,
Se una combinazione....
MAGN. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua... *(alle figlie)*

La sposa, figlie mie, fra voi sarà)
Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

RAM. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

MAGN. Ma che! gli pare?

CLO. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII

CENERENTOLA *recando una sedia nobile a* DANDINI *che crede il principe.*

CEN. Son qui.

MAGN. Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo..... ah che vedo! principe! (*sorpresa riconoscendo per principe don Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire*)

RAM. T' arresta.
Che? lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!
Siete voi?

CEN. Voi prence siete? (*osservando il vestito del principe*)

TIS. CLO. Qual sorpresa! (*fra loro attonite*)

DAN. Il caso è bello.

MAGN. Ma.... (*volendo interrompere Ramiro*)

RAM. Tacete.

MAGN. Addio cervello.
Se..... (*come sopra*)

RAM. DAN. Silenzio.

a 6 Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola vola, e poi s'arresta.
Vo' tenton per l' aria oscura,
E incomincio a delirar.

MAGN. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?
RAM. Piano: non più parole:
Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cener.*)
a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. (*a Cener.*)
RAM. Lo giuro: mia sarà.
MAGN. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
RAM. Per loro non son io.
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale. (*con aria di disprezzo contraffacendolo*)
DAN. Alfine sul bracciale,
Ecco, il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.
RAM. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce violenza Cenerentola*)
CEN. Su questa mano almeno:
E prima a questo seno.... (*volendo baciar la mano a don Magn. ed abbracciare le sorelle: è rigettata con impeto*)
MAGN. Ti scosta.
CLO. TIS. Ti allontana.
RAM. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
CEN. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
È un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.
GLI ALTRI Quella brontola e borbotta,
Questo strepita e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.
RAM. DAN. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar. (*Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dand., e da don Magn.*)

SCENA IX

TISBE, CLORINDA, *indi* ALIDORO.

TIS. Dunque noi siam burlate?
CLO. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
TIS. Mi pare di sognar... La Cenerentola...
ALI. Principessa sarà. (*entrando*)
CLO. Chi siete?
ALI. Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto
TIS. Che fia di noi frattanto?
ALI. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuzïale ho preparata:
Questo, questo è il momento.
CLO. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono...
Son lasciata in abbandono
Senza un'ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fa.
Sono alfine giovinetta,
Non son brutta, ho vezzi e brio,
Un marito a modo mio
Forse ancor mi toccherà. (*parte*)

ALI. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà, non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?

TIS. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte (*parte*)

ALI. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso,
Sarà felice il caro alunno. In trono
Trionfa la bontà: contento io sono. (*esce*)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

RAMIRO e CENERENTOLA *in abito ricco: a destra, in piedi* DANDINI, e CAVALIERI *intorno. In un angolo* DON MAGNIFICO *confuso con gli occhi fitti in terra. Indi* ALIDORO, CLORINDA e TISBE *mortificate coprendosi il volto.*

CORO Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota;
Cade l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

RAM. Sposa... (*scuotendo Cener.*)

CEN. Signor, perdona (*stupida per la gioja*)
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...
Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

MAGN. Altezza... a voi si prostra. (*corre in ginocc.*)

CEN. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose... (*accennando le sorelle*)

CEN. Ah prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto:
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
No, no: tergete il ciglio: (*a Magn. e alle sorelle*)
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica
Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

TUTTI *meno* CENERENTOLA.

M' intenerisce, e m' agita;
È un nume agli occhi miei,
Degna del trono sei,
Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... sposo... amico... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Sarò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

CORO Tutto cangia a poco a poco:
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubilar.

FINE